

Introduzione

Questo è un libro amato, uno spazio della memoria e degli affetti, dell'autobiografia di un critico-scrittore legato intimamente alla propria città. La Perugia della madre, degli insorti del XX giugno 1859, dell'antifascismo e della Resistenza, di Mario Grecchi e di Primo Ciabatti, di Aldo Capitini e di tanti umili maestri di dignità. La città segnata dal tempo e dalla Storia, spazzata dal vento energetico della tramontana. Tutto questo restituito per frammenti, nel corso di decenni, testimonianza di una poetica personale, di un'implacata passione. L'ultimo scritto di Walter Binni, "chiuso" pochi giorni prima della morte, non a caso è dedicato alla sua città: *Perugia nella mia vita. Quasi un racconto*.

La prima edizione di questo volume, pubblicato nella collana "Quaderni della Regione dell'Umbria-Serie studi storici" nel 1984, ebbe una ristampa nel 1989. Ne fu pubblicata una seconda edizione ampliata nella collana "Quaderni storici del Comune di Perugia", nel 2001, nello stesso anno in cui veniva inaugurato il Fondo Walter Binni presso la Biblioteca Augusta di Perugia.

Viene oggi presentata una terza edizione del volume, che raccoglie altri "scritti perugini ed umbri" recuperati dall'archivio del Fondo: due articoli del '44-'45, *Verso la Costituente e Crisi governativa e popolo*, pubblicati sui periodici perugini «Corriere di Perugia» e «Il Socialista», documenti significativi dell'attività

politica di Binni nell'immediato dopoguerra, alla vigilia della sua esperienza di deputato all'Assemblea Costituente; un articolo del '46, *Un nuovo strumento per la democrazia*, pubblicato sul periodico lucchese «Democrazia Socialista», sull'esperienza perugina ed umbra dei Centri di Orientamento Sociale promossi e animati da Aldo Capitini; il testo di un intervento pubblico a Perugia, nel 1980, sull'esperienza del periodico del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale, il «Corriere di Perugia», di cui Binni era stato redattore; infine, il testo della premessa al volume *Umbria*, edito nel 1985 dalla Regione dell'Umbria.

Alla Regione dell'Umbria, al Comune di Perugia, alla Biblioteca Augusta di Perugia, all'Archivio di Stato di Perugia, alle amiche ed agli amici perugini, va tutta la nostra gratitudine: per averci permesso di consegnare alla sua città l'ultimo messaggio di Walter Binni, la destinazione ad uso pubblico, per la cultura di tutti, della sua biblioteca e del suo archivio.

Un ringraziamento particolare infine a Chiara Biagioli che, studiosa dell'opera di Walter Binni, ha partecipato con rigore ed affetto alla preparazione di questa nuova edizione della *Tramontana a Porta Sole*, primo volume di una nuova collana editoriale del Fondo Walter Binni, edita in coedizione con Morlacchi Editore, che viene ad affiancarsi al sito www.fondowalterbinni.it, attivo dal 2001.

Elena, Francesco e Lanfranco Binni

Walter Binni

La tramontana a Porta Sole
Scritti perugini ed umbri

A Celestina Agabiti Binni
(7 febbraio 1886-4 novembre 1939)

Nel pubblicare questo volumetto di scritti perugini ed umbri che doveva e poteva uscire solo a Perugia, ringrazio vivamente gli amici della Regione Umbria che hanno promosso e curato l'edizione. Lo dedico a mia madre, che pesarese di nascita e romagnola di origine, visse a Perugia dopo il matrimonio fino alla morte, sui cinquant'anni (4 novembre 1939). La sua immagine si è per me intrecciata indissolubilmente (più di quella degli stessi miei antenati perugini e folignati) a quella della città in cui mi dette alla luce e nel cui cimitero riposa: proprio al culmine della parte più antica di quel sublime cimitero, nella nostra tomba di famiglia, in cui, a suo tempo, le mie ceneri saranno collocate. Ritornerò così per sempre nella mia città dove non ho più parenti e nessun altro «possesso» se non quella tomba, mentre viceversa Perugia è pur il luogo più «mio» e ad essa mi lega una passione e una congenialità profonda di cui parlo, a ben vedere, tutti gli scritti qui raccolti: persino l'evidente ripetizione di alcune frasi in scritti su Perugia, di diversa data, non è frutto di trascuratezza, ma di voluta insistenza su questo *Leitmotiv* perugini nella mia vita. A me si unisce in questa dedica a mia madre la mia compagna, lucchese, che con me visse a Perugia fra il '39 e il '48, vi partorì i nostri due figli, svolse una fervida attività politica nell'epoca delle speranze antifasciste e socialiste e fu (mentre io ero deputato dell'Umbria all'Assemblea Costituente) consigliera del Comune di Perugia.

Roma, 4 novembre 1983

Walter Binni

(Nota dei curatori)

È la premessa alla prima edizione di *La tramontana a Porta Sole. Scritti perugini ed umbri*, pubblicata nel 1984 nella collana “Quaderni della Regione dell’Umbria/Serie studi storici”. Il volume era introdotto da un testo di GERMANO MARRI, Presidente della Giunta Regionale, che riproduciamo: «Walter Binni non ha bisogno di presentazioni. Critico, studioso, scrittore di fama internazionale, egli non ha mai cessato di ricordare le sue radici di perugino e di umbro, e di sottolineare come da esse, in tutto il corso della vita, abbia continuato a trarre forza e alimento per il proprio lavoro intellettuale. “Luogo ideale della sua vicenda di uomo e di scrittore”, quella cui si legano – come egli stesso si esprime – “le sue vocazioni più vere”, Perugia e l’Umbria sono la sua autentica patria, il nucleo profondo da cui, in tempi e città diverse da quella della sua prima formazione, è germinata l’attività letteraria che lo ha reso famoso. E a Perugia e all’Umbria sono dedicati questi scritti (scritti “perugini ed umbri”, appunto), che costituiscono un importante contributo per la conoscenza e l’interpretazione di numerosi aspetti della storia e della cultura della nostra regione, e insieme la testimonianza di come la fusione tra l’impegno letterario e l’impegno civile – che rappresenta la peculiare caratteristica di Walter Binni – conduca a pagine felici, che è motivo di soddisfazione da parte della Regione dell’Umbria poter offrire – raccolti insieme nella collana “I Quaderni” – ai lettori che vi troveranno, oltre che il piacere di un testo elegante e robusto per lingua e pensiero, più d’uno spunto e più d’uno stimolo. Restano ad esempio preziose le pagine su quell’Aldo Capitini che di Walter Binni fu amico carissimo, e che con lui condivise l’amore per Perugia, di una Perugia, grazie a Capitini, diventata “centro essenziale nella vita nazionale”; o si pensi a quel breve “Profilo della storia letteraria in Umbria”, lucido abbozzo unitario unico nel suo genere; o al suo impegno intellettuale e civile – così come fece da deputato alla Costituente – al servizio dell’antifascismo, della volontà di liberazione e di emancipazione del popolo, perché – come disse lui stesso – fosse “aperta la via alla nostra vita libera e veramente progressiva”». La prima edizione del volume fu ristampata, senza alcuna modifica e nella stessa collana, nel 1989. Contestualmente alla donazione del Fondo Walter Binni alla Regione dell’Umbria nel 1998, e alla sua collocazione presso la Biblioteca Augusta di Perugia, una seconda edizione ampliata del volume è stata pubblicata nel 2001 nella collana “Quaderni storici del Comune di Perugia”, con introduzioni – che riproduciamo in questa nota – di Gianfranco Maddoli, Assessore alla Cultura della Regione dell’Umbria, di Renato Locchi, Sindaco di Perugia, e di Raffaele Rossi, Presidente dell’Istituto per la storia dell’Umbria contemporanea.

L'introduzione di GIANFRANCO MADDOLI: «Scrisse Ivo Andric che gli uomini grandi muoiono due volte: la prima quando si conclude la loro esistenza, la seconda quando vengono dimenticate le loro opere. A distanza di cinque anni dalla scomparsa, Walter Binni è ben vivo nella memoria di chi lo conobbe personalmente e nei suoi molteplici scritti: scritti letterari e politici che ancora esercitano magistero e non poco contribuiscono alla formazione di nuove generazioni di studiosi della letteratura italiana e di cittadini alla ricerca di impegno civile. L'Umbria, che ne custodisce le spoglie mortali in "quel sublime cimitero" di Perugia dove per sua volontà esse tornarono nella tomba di famiglia, ha ricevuto da Walter Binni – perché lo conservi e lo valorizzi nella storica Biblioteca Augusta del capoluogo della Regione – il dono di quanto tra le umane cose gli era certamente più caro, la sua biblioteca, formatasi passo passo negli anni con il progressivo e mai interrotto crescere della sua statura intellettuale, civile e morale. La biblioteca, ogni biblioteca personale, è sempre specchio degli interessi, delle ricerche, delle curiosità di chi l'ha costruita; e ogni libro può conservare al suo interno la traccia di un pensiero o di un'attenzione particolare, attraverso una notazione a margine, una sottolineatura, un ritaglio inserito alla pagina opportuna. La biblioteca di Binni è dunque una preziosa eredità affidataci perché conosciamo meglio la persona, il suo ambiente e il suo tempo, per farlo vivere ancora fra noi. Ma ciò che ormai più ci aiuta a leggere in profondità l'uomo e lo studioso, e quindi la sua stessa biblioteca, sono gli scritti di natura autobiografica che consentono di penetrare nell'intimo del suo sentire e di ricostruirne, attraverso dirette indicazioni, il percorso a partire dagli anni della giovinezza: un percorso che fu segnato e caratterizzato anzitutto dalle persone e dagli ambienti da lui incontrati e frequentati ma anche dai luoghi e dalla storia, dalla struttura e dal clima della città, *in primis* di quella su Perugia "città reale ed ideale", "il luogo concreto cui io posso riferire elementi della mia stessa natura e vocazioni persino del mio gusto, della mia personale poetica...". Ripubblicare queste pagine così intense ed efficaci, che già furono raccolte per cura della Regione nel 1984 e che oggi, grazie al Comune e alla famiglia dell'Autore, tornano arricchite di nuovi inediti testi, vuol esser dunque non solo un rinnovato grato omaggio della città di Perugia ad uno dei suoi figli più illustri ma l'occasione e lo strumento perché Walter Binni continui, vivo fra noi, ad aiutarci a capire la nostra storia, a costruire oggi il nostro futuro»».

L'introduzione di RENATO LOCCHI, che costituiva il testo del suo intervento in apertura dell'incontro "Storia letteraria, etica e politica nell'opera di Walter Binni" tenuto a Perugia, nella Sala dei Notari, il 27 novembre 2000: «A tre anni dalla scomparsa, ricordiamo Walter Binni, "una delle personalità più alte e significative che l'Umbria e Perugia abbiano donato in questo secolo all'Italia colta e civile", com'è scritto nella motivazione con cui il Consiglio

Comunale di Perugia lo iscrisse nell'Albo d'Oro il xx giugno 1994. Storico fra i maggiori della letteratura italiana e critico militante, autore di saggi entrati nel patrimonio essenziale della cultura nazionale, Binni è l'espressione esemplare di una grande scuola, nella quale impegno intellettuale e politico si saldano insieme, in virtù di un forte senso etico. Sul suo profilo di studioso e letterato altri, con ben altra autorevolezza, interverranno; a me preme invece metterne in evidenza il ruolo politico e di autentico rappresentante della cultura e delle migliori tradizioni di Perugia. Normalista a Pisa, nel momento in cui gruppi di studenti scoprono la libertà, non l'attraversa il minimo dubbio: è uno di loro. Il suo è un antifascismo razionale, guidato dalla ragione e proprio per questo si oppone a qualsiasi vuoto sentimentalismo. Proprio a Perugia nacque, per merito suo e di Capitini, un gruppo importante nel dibattito culturale e politico nazionale, in grado di collegarsi e parlare con altri gruppi che nel frattempo si venivano formando a Firenze, Bologna, Roma. Perugia, una città piccola, ma, grazie a questa attività, in piena sintonia con le novità che si muovono e si affermano nei centri più importanti del Paese. È una questione che mi piace sottolineare: una città piccola non è necessariamente condannata a ripiegarsi su se stessa, ma può entrare nel dibattito nazionale e rimanervi, in virtù del valore delle proposte e degli uomini che le avanzano. È una lezione alla quale vogliamo, oggi più di ieri, richiamarci. Walter Binni fu anche deputato socialista alla Costituente, espressione di quel socialismo liberale e democratico, divenuto oggi, dopo gli sconvolgimenti epocali degli ultimi dieci anni, punto di approdo fermo. Alla Costituente, fra i più giovani e combattivi, dà un contributo di primo piano soprattutto per quanto riguarda la scuola pubblica. Nell'emendamento, poi accolto, che afferma il principio che altre forme di scuola possano esserci, purché "senza oneri per lo stato", c'è anche la sua firma. Quella posizione conserva, almeno per chi vi parla, la sua integrale validità anche oggi. C'è poi Binni interprete dei caratteri non passeggeri della storia e del carattere dei perugini magistralmente descritti nella sua bellissima, preziosa e oggi introvabile opera *La tramontana a Porta Sole*. In questa sede, in un'occasione così solenne, voglio ricordare anche la laicità che ha sempre contraddistinto l'attività e la riflessione storico-politica di Walter Binni. Sono gli stessi valori ribaditi dal Consiglio comunale di Perugia due mesi fa, in occasione della beatificazione di Pio IX, il Papa che ordinò la strage del xx giugno del 1859, ribaditi non per rinfocolare vecchi rancori ed alimentare i venti di un deteriore laicismo, ma, più semplicemente, per riaffermare l'importanza di quegli avvenimenti e di quelle lotte come elementi fondativi della storia della moderna Perugia, dei suoi tratti di tolleranza, di apertura al nuovo e al mondo. Il legame che unisce Perugia e Walter Binni si rafforza oggi con la donazione della sua biblioteca; di ciò ringrazio sentitamente la signora Elena ed i figli di Binni, che, in modo cortese, ma ripetuto, ci hanno aiutato

a superare le innumerevoli lungaggini amministrative. La biblioteca di Binni sarà ospitata ora nei locali dell'Augusta, e successivamente nel Palazzo Rossi Scotti, contiguo alla stessa Augusta; non poteva esserci scelta migliore. Nel mentre si provvederà alla catalogazione da parte della Regione e alla sistemazione della biblioteca, l'Amministrazione comunale avrà cura di ristampare *La tramontana a Porta Sole*, ormai da tempo introvabile, e ne promuoverà una accurata diffusione. Anche questo è un intervento di cui siamo particolarmente orgogliosi, non meno importante della realizzazione del minimetrol, di cui la città oggi tanto parla; anzi li dobbiamo vedere strettamente connessi. La nostra città, nel suo processo di modernizzazione, deve impegnarsi su obiettivi audaci, recuperando e valorizzando nello stesso tempo però le sue radici più profonde e le sue memorie più alte. Con la manifestazione solenne di oggi, la città di Perugia ricorda un suo grande figlio assumendo un impegno: l'insegnamento di Walter Binni sarà per noi un punto di riferimento saldo cui attingere anche per le scelte che attendono la nostra città del tempo presente, affinché, pur in una situazione nuova, la città non smarrisca il filo della sua storia migliore».

E infine l'introduzione di RAFFAELE ROSSI: «Walter Binni è noto alla comunità scientifica e agli studiosi come il grande storico della letteratura, l'insigne italianista, il critico d'eccezione che sapeva leggere gli autori nella relazione che essi avevano con la società, nell'intimo collegamento tra linguaggio poetico e vita. Con *La tramontana a Porta Sole* Binni si propone anche eccezionale interprete della città nei suoi processi di lungo periodo e nelle permanenze che ne definiscono nel profondo la cultura e la civiltà. E nonostante la diversità delle tematiche, questi scritti "perugini" non sono altra cosa rispetto all'insieme dell'opera letteraria, ne sono invece parte integrante e propongono un sorprendente rapporto tra la città e la poetica binniana. Non solo nel saggio *Breve profilo della storia letteraria umbra*, ma anche in tutti gli scritti, emerge lo stesso metodo interpretativo e la tensione etica e civile che caratterizzano la sua vasta produzione culturale. Perugia – egli dice – è "la città fondamentale nella mia vicenda e nella mia esperienza, il luogo concreto cui io posso riferire elementi della mia stessa natura e vocazioni persino del mio gusto, della mia personale poetica". Nello scritto *Perugia e Leopardi*, egli mette in relazione le poesie del grandissimo poeta con i luoghi della città, con i suoi paesaggi, in particolare con quello che ci appare "aspro e selvaggio" da Porta Sole. Nello scritto del 1942, che compare per la prima volta in questo libro, tornano con *La voce della Tramontana* gli straordinari panorami della città. È in questa sintonia tra i luoghi della città e lo studio dei canti leopardiani che Binni elaborò una poetica innovatrice, di autentica svolta interpretativa, che, come egli afferma, "mise in luce il fondo eroico ed energico di quella poesia connessa inseparabilmente a una morale non stoica, ma piuttosto eroica e ad

un pensiero fertile e autentico”. Ecco dunque la città sentita con un sentimento appassionato e razionale, d’identità specifica, originale, inconfondibile, la città in cui la forma fisica interagisce con il proprio mondo psicologico, culturale, spirituale. Un esempio alto di quel rapporto che il grande medievista Jacques Le Goff ha definito come “la distinzione e il gioco fra *urbs* e *civitas*, fra la città concreta, costruita dagli uomini, e la *civitas* costituita dagli uomini stessi”. Il riferimento al medioevo comunale mi appare del tutto appropriato perché, a ben riflettere, Walter Binni rappresenta nel nostro secolo il punto avanzato di un modo d’intendere la città, che si collega ad una tradizione di cultura democratica, vitale anche se non sempre vincente: dal grande Duecento, quando si affermava di voler governare “a popolo e a libertà”, ai secoli successivi, quando si pensava di riconquistarla distruggendo le due fortezze del dominio romano, fino al Risorgimento, allorché Perugia rivendicava la piccola patria perduta nella più grande patria italiana. Viene naturale richiamare l’opera di Luigi Bonazzi, al quale Salvatorelli riconosceva “perspicacia storica notevole”. Binni, nello scritto per il centenario del liceo “Annibale Mariotti”, afferma che la Storia del Bonazzi “solo in una prospettiva molto angusta si potrebbe considerare come opera di parte e non come una vera epopea perugina scritta da un uomo risorgimentale, fra i più degni e sensibili che io conosca anche sul piano nazionale”. Un libro di storia destinato a trovarsi al centro di aspri contrasti perché ricostruiva le vicende perugine assumendo il discrimine tra conservazione e libero progredire, un libro che a fine Ottocento poteva essere considerato “sacro al popolo perugino come le pietre dell’Arco Etrusco, come i volumi di Bartolo, come i dipinti di Pietro Vannucci”. Credo dunque che non debba apparire azzardato proporre questa linea interpretativa nei tempi lunghi della storia cittadina, tanto più convincente tra gli ideali democratici e repubblicani del Risorgimento e l’impegno antifascista di Binni e di molti altri raccolti attorno ad Aldo Capitini. Lo scritto, presente in questo libro, *L’antifascismo a Perugia prima della Resistenza* costituisce un contributo prezioso per la ricostruzione di un’attività che fece di Perugia un centro di irradiazione e di collegamento della cultura antifascista e che unì intellettuali e ambienti popolari nella lotta contro la dittatura. Binni è colui che più di ogni altro coglie non solo questa convergenza, ma che dà rilievo al contributo dei «tenaci e coraggiosissimi popolani perugini», spesso trascurati nelle indagini storiche. La questione è rilevante anche dal punto di vista storiografico perché raramente capitò in altre città italiane, negli anni che precedono la Resistenza, la comune azione di operai, artigiani e intellettuali. La considerazione di Binni non doveva essere occasionale: essa trova la spiegazione nell’ideale che lo accomunava al poeta della sua vita, a quella “doverosa e strenua lotta contro la natura e la società ingiusta e a favore di un’ardua nuova condizione di società libera e fraterna”. C’è motivo di sperare che la ristampa di questi scritti con

l'aggiunta degli altri due (tra cui quello inedito *Perugia nella mia vita*) possano rappresentare nella città di oggi, in una realtà diversa e in una comunità più numerosa e varia, stretta fra perdita e bisogno di memoria, l'invito a tenere alti, contro ogni diserzione, i valori di democrazia e di civile progresso che hanno illuminato la storia umana e quella della nostra città».